

La seduta comincia alle 13,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Essendo pervenuta la richiesta da parte del prescritto numero di componenti la Commissione, dispongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna sarà altresì redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Variazione nella composizione della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Giorgio Costa, in sostituzione del senatore Gian Guido Folloni, dimissionario. A nome della Commissione, do il benvenuto al senatore Costa.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che è necessario procedere tempestivamente alla costituzione della Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo, atto che

rappresenta un dovere istituzionale per la Commissione. Nonostante le mie sollecitazioni a voce e per iscritto, con due distinte lettere ai rappresentanti dei gruppi in data 5 dicembre e 13 gennaio scorsi, non tutti i gruppi mi hanno ancora fatto pervenire le loro designazioni. Mancano, in particolare, quelle dei gruppi della sinistra democratica (4 seggi), di forza Italia (2 seggi) e di rifondazione comunista (1 seggio), mentre quella del gruppo dei cristiano democratici, che indicava la senatrice Fumagalli Carulli ora non più componente della Commissione, deve essere nuovamente proposta. Sono pervenute finora le designazioni del gruppo della lega nord (il collega Rossi) del partito popolare (senatore Zilio) di alleanza nazionale (i colleghi Landolfi e Pontone) e del gruppo misto (senatore De Carolis). I restanti gruppi hanno un solo rappresentante in Commissione, che quindi rappresenterà il gruppo anche nella Sottocommissione senza necessità di designazioni specifiche.

Nella prossima seduta della Commissione provvederò quindi a convocare la Sottocommissione, nominando personalmente i suoi componenti anche, se del caso, in assenza delle designazioni dei gruppi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, la Commissione è stata convocata oggi per procedere al seguito della discussione sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo. Dovremmo procedere, in particolare, alla votazione degli emendamenti al documento di indirizzo proposto dal relatore, onore-

vole Paissan. Ieri sera alle 21,30, però, abbiamo appreso che il Presidente della Camera aveva convocato l'Assemblea per oggi alle 14; dobbiamo quindi decidere come procedere. L'onorevole Paissan, che ha partecipato alla riunione della Conferenza dei capigruppo, mi ha riferito che si dovrebbe cominciare a votare a partire dalle 16, ma alcuni colleghi devono intervenire nella discussione generale.

Chiederò ai rappresentanti dei gruppi di esprimersi sulla questione della concomitanza dei lavori della Commissione con quelli di altri organi parlamentari, questione che dobbiamo in qualche modo affrontare e risolvere perché credo non sia possibile far discendere l'organizzazione dei nostri lavori dalle esigenze prioritarie addirittura di altre Commissioni; possiamo ritenerci vincolati dai lavori dell'Assemblea, al massimo, non da quelli delle altre Commissioni, altrimenti rischiamo di non riuscire a lavorare per l'incertezza sulle date e sul programma.

Se non vi sono obiezioni, la mia proposta sarebbe di rinviare la discussione odierna a martedì 11 febbraio, alle 10; spiego perché. Visto il clima che si è creato in Commissione, vorrei approfittare dei prossimi giorni per tentare di evitare – è un mio auspicio e non è detto che sia condiviso dalla Commissione – di arrivare ad un voto a maggioranza, qualunque sia la maggioranza, su un documento di indirizzi. Oggi stesso scriverò all'onorevole Paissan in merito ad alcuni degli emendamenti che egli ha ritenuto di dover respingere, proponendogli di riformularli, nella sua qualità di relatore, in modo da tentare di avere il consenso di altri colleghi.

Resta ferma la mia neutralità, a meno che il mio voto non si renda necessario per raggiungere i 21 voti necessari per approvare il documento. Dobbiamo infatti considerare che una disposizione regolamentare prevede 21 voti favorevoli per l'approvazione di un documento di indirizzo e che vi è il rischio che chi si vede respingere gli emendamenti possa trovare

in queste motivazioni per votare contro il documento; si porrebbe allora il problema di raggiungere i 21 voti. Ho il dovere di rappresentare questo problema alla Commissione per poter dare efficacia alle nostre determinazioni, a prescindere da quali saranno.

Chiedo ai colleghi di esprimere le loro valutazioni prima di decidere come procedere.

PAOLO ROMANI. Siamo arrivati a questa seduta con il convincimento che sarebbe durata poco e che non ci sarebbe stato il tempo per un approfondito esame del lavoro svolto nella seduta precedente; c'eravamo perciò attrezzati per elaborare una riformulazione degli emendamenti in base alle valutazioni espresse dal relatore. Nel caso del mio gruppo è stato accettato mezzo emendamento, per cui da parte del relatore vi era stata una posizione sostanzialmente negativa.

Sono d'accordo con la procedura proposta dal presidente e chiederei di valutare la possibilità di procedere alla riformulazione degli emendamenti – fissando un nuovo termine, che naturalmente preceda la prossima riunione – essenzialmente sulla base di sei punti.

PRESIDENTE. Non intendo alterare il percorso che la Commissione aveva definito: resta inteso che i termini per gli emendamenti sono scaduti. Rivolgerò al relatore una richiesta di riformulazione – perché egli è l'unico che in questa fase può presentare emendamenti – in nome della necessità di coinvolgere il maggior numero di commissari.

PAOLO ROMANI. Questo è corretto da un punto di vista regolamentare ma, poiché l'esigenza è quella di arrivare ad un voto a larga maggioranza, per quanto ci riguarda siamo disponibili ad esaminare eventuali riformulazioni, compatibilmente con le norme regolamentari in base alle quali è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti. Da parte nostra

vi è sicuramente una volontà in questo senso; in particolare, come dicevo, vi sono sei punti sui quali vorremmo che si svolgesse un approfondimento. Si tratta, quindi, di individuare la procedura che ci consenta di fare questo: altrimenti, se tutti gli emendamenti verranno rifiutati, il nostro voto non potrà ovviamente essere di consenso rispetto alla relazione così com'è stata formulata.

PRESIDENTE. Nell'ambito di questa discussione, che è di natura procedurale (ma mai come in questo caso la forma è sostanza), vorrei precisare quanto segue: nel caso di specie il presidente ritiene di dover tentare di sbloccare la questione affidandosi alla responsabilità del relatore, il quale valuterà come meglio procedere in termini di proposta. Ovviamente qualsiasi componente la Commissione ha la facoltà di chiedere al relatore di riformulare alcune parti, né è opportuno riunire altri organi della Commissione per fare questo lavoro, in quanto personalmente preferisco adottare un metodo trasparente, in modo da essere liberi di manifestare all'esterno le proprie opinioni.

Dico di più: vorrei prospettare ai colleghi un rischio di ostruzionismo, che sarebbe legittimo perché, se tutti gli emendamenti venissero respinti, si rischierebbe di procrastinare di molto i tempi. Per questo mi sono affidato alla responsabilità del relatore, ma come me si può appellare a lui chiunque dei componenti la Commissione. Se volete, il presidente può anche prendere l'impegno di rendere nota a tutti i commissari la lettera che invierà al collega Paissan, in modo che si sappia quali, a suo giudizio, siano gli emendamenti che possono riunire le diverse posizioni; voglio dire che su alcuni emendamenti, presentati da parti politiche opposte, non ci sono contrasti forti, ma su di essi il relatore si è pronunciato negativamente, per cui forse con una riflessione aggiuntiva si può arrivare ad una determinazione in cui la Commissione possa riconoscersi. Mi scuso per aver introdotto quest'ulteriore elemento

ma, a mio avviso, è fondamentale ai fini della snellezza dei nostri lavori nel prossimo futuro.

RINALDO BOSCO. Credo che, se i lavori dell'Assemblea della Camera riprendono alle 14, sia necessario sospendere i nostri.

PRESIDENTE. Tuttavia, le votazioni sono previste alle ore 16.

RINALDO BOSCO. Tra l'altro, si discute di quote latte, un argomento non certo da poco. Inoltre, credo che non sia possibile tornare a riunirci stasera o domani e che sia più opportuno rinviare la seduta alla prossima settimana. Mi rimetto, comunque, alla presidenza.

ANTONIO FALOMI. Anch'io sono d'accordo sul fatto di aggiornare a martedì della prossima settimana i nostri lavori.

Quanto all'opportunità di compiere uno sforzo per trovare una formulazione complessiva del documento che raccolga il più ampio consenso, da parte nostra vi è ovviamente disponibilità. Credo che ogni singolo commissario, ogni presentatore di emendamenti che abbia già avuto un'indicazione da parte del relatore possa sottoporre a quest'ultimo ipotesi di riformulazione, che valuteremo poi tutti insieme. Ritengo che questa strada debba essere percorsa, in modo tale da disporre poi di un quadro che ci consenta effettivamente di deliberare: infatti, comunque vadano le cose, noi siamo perché la Commissione arrivi ad una deliberazione.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, senatore Falomi. Vi è un problema che attiene alla responsabilità del relatore, il quale ovviamente non è obbligato ad accogliere tutte le proposte. Per parte mia, mi sono permesso di assumere un'iniziativa di carattere personale – come tale non impegnativa per la Commissione – anche per il ruolo che ricopro, pensando di poter individuare taluni elementi che possono unire i vari punti di vista; per questo ho inten-

zione di scrivere al collega Paissan una lettera, che ovviamente non riguarderà emendamenti da me presentati, perché non ve ne sono, ma emendamenti proposti da varie parti politiche che, se riformulati, potrebbero consentirci di arrivare ad una soluzione. Questo è ciò che ho intenzione di fare, anche al di là della necessità di ciascun commissario di mettere in luce i propri emendamenti.

GIOVANNI BIANCHI. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal mio gruppo, non credo proprio che vi siano difficoltà, avendo essi carattere quasi estetico. Ovviamente abbiamo grande fiducia nella capacità di valutare e di coordinare le cose da parte del relatore, ed utile in questa direzione mi sembra lo sforzo compiuto dal presidente. Evidentemente, di fronte al testo della relazione valuteremo come muoverci, ma credo che questi due passaggi possano concorrere a trovare una soluzione, visti anche i tempi così convulsi ed improbabili con cui siamo costretti a lavorare.

RICCARDO DE CORATO. Nell'esprimere il nostro avviso favorevole ad un rinvio della seduta, vorrei far presente che molto spesso le Commissioni del Senato vengono convocate intorno alle ore 15.

PRESIDENTE. La informo, senatore De Corato, di aver proposto di riprendere questa seduta alle 10 del prossimo martedì, orario in cui non dovrebbe esservi concomitanza di lavori d'aula.

RICCARDO DE CORATO. Possiamo prevedere di convocarci alle 11, anziché alle 10 di martedì prossimo?

PRESIDENTE. Non è possibile perdere un'ora di lavoro, vorrà dire che ci alzeremo un'ora prima.

Per quanto riguarda le Commissioni, non possiamo tener conto anche dei loro lavori, dovendo già predisporre i nostri calendari tenendo conto di quelli delle due Assemblee; se così non fosse, non riusci-

remmo più a lavorare. È un problema che vi pongo, cari colleghi: posso anche convocare la Commissione ogni 15 giorni, ma non credo sia questo il nostro ruolo.

RICCARDO DE CORATO. Dipende, a volte in Commissione si affrontano problemi molto importanti.

PRESIDENTE. Vorrà dire che si adatteranno le Commissioni.

ELIO VITO. Possiamo convocarci alle ore 10,30 di martedì prossimo e tenere seduta fino alle 13,30, perché in tre ore è probabile che riusciamo a concludere.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, non sarei così rapida nell'individuare la soluzione perché il discorso è molto problematico ed investe la volontà di far funzionare questa Commissione, che non può vedersi destinare uno spazio del tutto residuale, ma deve averne uno tutto suo. Penso che noi, che siamo deputati o senatori, possiamo rimanere mezza giornata in più e dedicare una parte del venerdì esclusivamente ai lavori della Commissione, altrimenti bisognerà concordare con i Presidenti della Camera e del Senato orari di lavoro compatibili con le necessità di una Commissione bicamerale.

Vi è, infatti, lo strano vizio di pensare che il deputato debba lavorare due giorni e mezzo alla settimana; il problema è quello di rendere compatibili gli orari delle Commissioni di merito, delle Assemblee nonché delle Commissioni bicamerali, altrimenti si dovrebbero organizzare i numeri delle Commissioni di competenza in maniera diversa da come sono attualmente, perché è impossibile che un parlamentare che voglia fare il proprio mestiere partecipando ai lavori della Commissione di competenza nonché a quelli delle Commissioni bicamerali non sia mai posto nelle condizioni di farlo.

In secondo luogo, vorrei avanzare un suggerimento al collega Paissan, scusandomi in anticipo con lui: stiamo predisponendo un documento d'indirizzo; io sugge-

rirei di rivederlo anche esteticamente, perché è un documento che poi viene divulgato. Pertanto, sarebbe opportuno che esso fosse un po' più meditato, che venisse sfrondata di alcune cose e reso maggiormente essenziale, magari grazie ad un linguaggio più tecnico, che non è certamente un linguaggio proprio di noi parlamentari, e parlo in primo luogo di me, in modo da non offendere nessuno: voglio dire che, se lo avessi scritto io, probabilmente lo avrei redatto nello stesso modo, cioè senza un linguaggio tecnico.

Quindi, spendere mezz'ora di tempo in più per rivedere anche esteticamente un documento del genere credo valga la pena per la dignità stessa della Commissione. Ribadisco di ritenere che il documento vada maggiormente meditato, il che consentirebbe a noi, ma soprattutto al relatore, di rivedere nella sostanza quegli emendamenti che possano risultare compatibili con il filo logico del documento stesso e che per questo motivo risultino maggiormente accettabili da parte di tutti. Altrimenti, qualcuno di noi potrebbe essere suggestionato dall'idea di presentare una sorta di documento alternativo, che non credo sarebbe utile all'economia della discussione e, soprattutto, alle conclusioni cui deve pervenire la Commissione.

PRESIDENTE. Non mi pronuncio (per non fare danni) sulle questioni estetiche, ma osservo che non stiamo discutendo di quando convocare la Commissione. Il presidente ha posto un'altra questione: se rinviare o meno la discussione. Se dovessimo spostarla a venerdì o a lunedì, infatti, dovrei convocare l'ufficio di presidenza per discuterne in quella sede. Ho parlato di un rinvio; essendo l'ordine del giorno della prossima seduta lo stesso di quella odierna, sarà di mia competenza convocarla martedì alle 10 o in un orario diverso. Già vi anticipo che vorrei convocarla proprio martedì alle 10. Il problema è cercare di capire se oggi siamo nella condizione di arrivare al voto o se è preferibile rinviare.

GIOVANNI GRIGNAFFINI. Vorrei sottolineare il carattere stravagante – e uso apposta questo aggettivo – che stanno assumendo i lavori della Commissione. Abbiamo seguito la procedura tipica di ascoltare la relazione dell'onorevole Paissan, che può essere giudicata da vari punti di vista: direi che quello estetico non è il più rilevante. Ma credo che il problema estetico sia più che altro politico (come tutti i problemi estetici). Abbiamo fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, che sono stati presentati. Formalmente, questa fase dell'iter è chiusa. Il presidente ci ha posto di fronte ad una questione: l'intera Commissione aveva espresso l'orientamento di volersi pronunciare in termini non di maggioranza bensì unitari sul testo in discussione. Il presidente si è fatto carico dell'esigenza di una mediazione per arrivare ad un testo unitario. Pertanto, inviterei il presidente a farsi garante dell'intera Commissione, dunque invitando l'onorevole Paissan non a prendere in considerazione particolari emendamenti invece di altri, ma a considerare l'insieme delle proposte emendative, soprattutto quelle dichiarate passibili di una riformulazione.

L'ultimo invito rivolto al collega Paissan a riscrivere il documento, ipotizzando una formulazione tecnica ed estetica più congrua, mi pare che esprima un'altra questione, davvero dirimente e che non credo implichi una possibilità immediata e diretta di mediazione. Mi riferisco al tema di cui tante volte abbiamo parlato, e cioè quale sia lo spirito e il senso di questa risoluzione: secondo alcuni, è di indirizzo, secondo altri è di regolamentazione tecnico-formale. Credo che su questo, anche con tutte le riformulazioni estetiche che vogliamo, la mediazione non la troveremo mai. Troveremo la mediazione su quali elementi di indirizzo aggiungere o segnalare meglio. Se però, per mediazione, si intende che se non si inseriscono regole di comportamento, il documento non sarà unitario, il risultato non potrà che essere

un documento di maggioranza e uno di minoranza. Vorrei che non vi fossero dubbi in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, prima di darle la parola vorrei chiarire alcune questioni che mi sono state testé poste. Poi ascolteremo il suo parere di relatore, che per me resta fondamentale in questa fase. Non mi sembra di vedere nulla di stravagante nell'iter che abbiamo seguito, onorevole Grignaffini – e lei stessa l'ha riconosciuto – e credo che tutte le posizioni sono legittime, anche quella dell'onorevole Poli Bortone, come di chiunque altro tra noi, e quindi non mi sentirei di censurarla; la ringrazio per avermi attribuito un ruolo di garanzia che mi giunge nuovo ed inaspettato, e di cui sono felice. Il problema è questo: non posso pretendere che la Commissione – se lo fa, ne sarò felice – si fidi del lavoro di sintesi che proporrò al relatore, perché esiste sempre la responsabilità del relatore. Io tenterò di individuare degli argomenti che possano essere utili ai presentatori di alcuni emendamenti al fine di ritirarli, per evitare di procedere a 78 votazioni.

Gli emendamenti su cui il relatore si è espresso con un invito alla riformulazione riguardano il relatore stesso e il presentatore dell'emendamento cui è stato rivolto l'invito ed è necessario trovare degli elementi di mediazione. È chiaro che ogni commissario lo può fare. Poi, sarà il relatore a decidere se accogliere l'iniziativa del presidente o di un altro commissario. Ma questo dipende dal relatore, non da me.

MAURO PAISSAN, Relatore. Noto innanzitutto una grave divaricazione politica all'interno del gruppo di alleanza nazionale sul giudizio letterario sulla mia proposta di risoluzione, perché dopo i complimenti del presidente Storace oggi vi è stata una severa reprimenda sullo stile del mio testo. Però l'onorevole Poli Bortone ha ragione: non è un testo che segue criteri tecnico-giuridici, perché, semmai, può essere accusato di subire quel po' di professiona-

lità giornalistica che ho. A parte questa battuta, propongo un altro modo di procedere alla Commissione.

Propongo che, prima della seduta della Commissione plenaria per il voto e la decisione definitiva (qualunque essa sia) sulla proposta di risoluzione, si riunisca l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, per svolgere funzioni affini a quelle che, nel procedimento legislativo, svolge il comitato ristretto. In quella sede si esamineranno le diverse proposte e si verificherà il grado di consenso su un'eventuale proposta finale unitaria, di cui io mi farò carico formalmente, perché spetta al relatore il compito di riformulare il testo. Quindi, non c'è un rapporto a due con il presidente o con il singolo presentatore di un emendamento. Ci incontreremo in quella sede, dove saremo favoriti anche dal carattere informale delle riunioni dell'ufficio di presidenza. Riprenderemo in esame i singoli punti verificando se sia possibile riformularne alcuni ed anche il grado di consenso finale. Se l'esito sarà positivo, bene; altrimenti, si tornerà in Commissione plenaria, dove si potrà verificare che mancano i 21 voti necessari o che vi è una divaricazione, e si voterà di conseguenza. Ma forse sarà possibile trovare una riformulazione unitaria. Ritengo che la riunione dell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi possa avvenire, forse, nella stessa giornata di martedì prossimo, magari alle 10, per convocare la Commissione intorno all'ora di pranzo. Se invece non si vuole concludere martedì, si possono anche trovare due date diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, esistono precedenti sulla redazione di un documento da parte dell'ufficio di presidenza della Commissione di vigilanza. Il documento di indirizzo del 1993 seguì esattamente questa procedura. Una volta approvata la legge n. 206, la Commissione Radi decise di seguire questo iter: vi furono tre o quattro riunioni dell'ufficio di presi-

denza prima della seduta della Commissione plenaria.

Vi è un solo piccolo problema su cui prego di soffermare la vostra attenzione, colleghi: mi domando se, una volta che l'ufficio di presidenza abbia approvato un testo diverso, dovrebbe essere riaperta la fase degli emendamenti. Vi è poi il problema della pubblicità dei lavori, che non è garantita nell'ufficio di presidenza. Non ho nulla in contrario sull'ipotesi del collega Paissan; invito però a valutare questi aspetti e anche altri che eventualmente venissero segnalati.

PAOLO ROMANI. Siamo d'accordo sulla proposta del collega Paissan.

PRESIDENTE. Sta bene. L'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi è convocato per martedì 11 febbraio, alle 10. In quella sede calendarizzeremo anche la conclusione della discussione sul pluralismo. Invito i rappresentanti dei gruppi ad inviare il loro contributo all'onorevole Paissan.

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16,40.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO